

Berlusconi spacca il Pdl, Alfano aspetta il voto siciliano

- Ora le colombe fanno pressing sul segretario: «Devi rompere con Silvio»
- Il rebus primarie

FEDERICA FANTOZZI

Twitter @Federicafan

Pdl in stand by fino al verdetto delle urne siciliane. Alfano parlerà solo dopo che la sua regione avrà scelto (o non scelto) il governatore. Se alla fine i vincitori risultassero Grillo e l'astensionismo, lo scenario si complicherebbe ulteriormente. Ma è il tema del «parricidio» politico il cuore della sfida tutta interna al partito. Martedì ci sarà la riunione del tavolo per le primarie con lo stato maggiore alfaniano: sarà il momento per decidere se gettare il cuore oltre l'ostacolo o rientrare nei ranghi berlusconiani.

La domenica del segretario è stata ad altissima tensione. Intorno a lui, il pressing dell'ala «moderata» del Pdl affinché si intesi una linea alternativa a quella anti-montiana ed anti-europea di Berlusconi è fortissimo. Eppure «Angelino» non ha ancora deciso di rompere gli indugi. E Mario Landolfi lo invita a convocare la direzione nazionale: «Batta un colpo e faccia chiarezza». Persino Formigoni si dice certo che, dopo la discussione nell'ufficio di presidenza, il Pdl non staccherà la spina.

Franco Frattini e Osvaldo Napoli si

ritrovano sulla medesima posizione: derubricano a «sfogo» la conferenza stampa di Villa Gernetto, ma avvertono il Cavaliere che così si ritroverà ad essere «minoranza» nel suo partito. L'ex ministro degli Esteri considera «sciagurata» la decisione di rompere con Monti e spiega che nel Pdl il «popolarismo europeo è maggioranza». La linea Santanché, insomma, andrà a sbattere. Persino un montiano scettico come Guido Crosetto (che non ha mai votato la fiducia) suggerisce: «Sarebbe un suicidio far cadere il governo a quattro mesi dalle elezioni». Il Professore «deve essere messo in condizione di completare il lavoro lasciandogli tempo fino al termine della legislatura» è ancora più conciliante Alfredo Mantovano.

In pressing anche Alemanno: «Comprendo la dura reazione di Berlusconi di fronte a una sentenza tanto grave, ma dobbiamo rispondere ad ogni tentativo di delegittimazione con senso di responsabilità e amore per l'Italia». Cioè correggendo la manovra economica ma senza far venire meno i voti al governo. E soprattutto «lavorare fin da oggi per costruire un grande schieramento di moderati e di centrodestra alternativo alla sinistra». Non ammainare le vele della «grande nave dei moderati» con Casini e Montezemolo.

Sull'altro lato del fronte attendono i falchi. Il «Giornale» di Sallusti (che titola in prima pagina: «Liberi da Monti. E forse dal Pdl»), «Libero» di Feltri, le Amazzoni Azzurre guidate da Daniela Santanché, che ha già chiesto le dimissioni di Alfano. Da quelle parti è un coro

sull'inutilità delle primarie, già superate non dalla storia ma dalla semplice cronaca. Più cauto Ignazio La Russa, «Monti è un falso problema», ma la linea è quella.

Nonostante la voragine che Berlusconi ha aperto alle loro spalle, le primarie sono l'ultima speranza per gli azzurri «europeisti». Se Alfano avrà il quid di separare la strada dal padre nobile, confermando la competizione del 16 dicembre, potrà sperare di catalizzare un minimo di interesse degli elettori. Lui le vorrebbe aperte. Ma di partito, opzione preferita dal segretario, o di coalizione, come vorrebbero gli ex An? La prima è la scelta meno pericolosa - vedi l'ipotesi di Maroni in corsa più votato di Alfano - ma rischia di sigillare il perimetro del Pdl in cifre molto basse.

Si vedrà. Il presente è il puzzle siciliano. Ma anche il futuro prossimo pullula di insidie: il voto sul ddl anti-corrruzione, dove già si sono alzati i primi dissensi, e quello sulla legge di stabilità che Monti considera la sua ultima mission a Palazzo Chigi. Un provvedimento simbolo per l'Europa ma dalle conseguenze rilevanti per l'Italia. Poi c'è il decreto Balduzzi sulla sanità. Mine sul percorso di fine legislatura. Difficile a questo punto che la legge elettorale cambi, ancora di più che intervengano in questo tormentato finale di partita governo o Quirinale.

Berlusconi vuole un patto con la Lega per votare nei primi due mesi dell'anno con l'election day in Lazio e Lombardia. A breve si vedrà se il Pdl lo segue su questa road map o sceglierà un destino diverso.

...

**Alemanno: «Subito l'unione dei moderati»
Formigoni: no sfiducia**